



L'Arcivescovo di Catania

CONFERIMENTO DEL MINISTERO ISTITUITO DEL CATECHISTA

Basilica Cattedrale - 18 ottobre 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

per la prima volta nella nostra Chiesa di Catania vengono istituiti nel ministero di catechisti e catechiste un gruppo di uomini e donne che si sono accuratamente preparate nel corso organizzato dall'ufficio per i ministeri istituiti diretto da don Giovambattista Zappalà. Papa Francesco, nel *motu proprio* del 10 maggio 2021, definiva questo ministero «antico», e scriveva:

«Il ministero di catechista nella Chiesa è molto antico. È pensiero comune tra i teologi che i primi esempi si ritrovino sugli scritti del Nuovo Testamento. Il servizio dell'insegnamento trova la sua prima forma germinale nei “maestri” a cui l'Apostolo fa menzione scrivendo alla comunità di Corinto: “Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, In secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri”» (FRANCESCO, *Antiquum Ministerium* 1).

È significativo che questa celebrazione avvenga nella festa di san Luca evangelista, che papa Francesco, nello stesso documento, presenta come un «catechista», e scrive:

«Lo stesso Luca apre il suo Vangelo attestando: “Ho deciso di fare ricerche accurate in ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto” (Lc 1,3-4). L'evangelista sembra essere ben consapevole che con i suoi scritti sta fornendo una forma specifica di insegnamento che permette di dare solidità e forza a quanti hanno ricevuto il Battesimo» (*ibidem*).

Carissimi, il Concilio Vaticano II ha riconosciuto la grande importanza dei catechisti laici nelle Chiese più giovani: i sacerdoti missionari si avvalgono della loro collaborazione soprattutto su territori molto vasti dell'Africa e dell'America Latina. La preparazione dei catechisti laici nel corso del secolo ventesimo si è andata sempre più qualificando, ed in Italia ha ricevuto un grande impulso all'indomani del concilio. Quale è il vostro compito? Vi ricordo che sono tanti i catechisti nelle comunità, e svolgono il loro servizio senza essere istituiti tali con un "ministero di fatto". Voi battezzati che ricevete il ministero vi siete preparati perché ricevete un mandato ecclesiale, siete chiamati a vivere e a testimoniare in modo qualificato l'annuncio che è un servizio pastorale che trasmette la fede nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al *Kerigma*, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto a rispondere «a chiunque domandi ragione della speranza» (*IPt 3,15*).

Non dimenticate che siete dei battezzati, che non avete nessun segno distintivo se non la croce che vi verrà consegnata, e che il vostro compito non è liturgico, ma di evangelizzazione. Il Vangelo di oggi vi consegna uno stile, quello dell'evangelizzatore, che san Luca ha incarnato alla scuola del Signore e maestro Cristo Gesù e dell'apostolo Paolo. Nel brano del Vangelo secondo Luca abbiamo ascoltato l'invio in missione dei settantadue discepoli: non solo i dodici apostoli, ma una cerchia più vasta di discepoli annuncia il Vangelo, e questa missione è destinata non a pochi, ma a tutti, simboleggiati dal numero settantadue, che è un richiamo alla tradizione giudaica che riteneva che le nazioni della terra fossero proprio settantadue. Miei cari, è per voi un primo insegnamento: voi siete destinati a tutti, non dovete risparmiarvi, né dovete portare l'annuncio solo ai vicini, a quelli che è più facile raggiungere!

L'evangelista continua scrivendo che Gesù li mandò a due a due innanzi a sé, in ogni città e luogo, dove egli stava per recarsi (cfr. *Lc 10,1*). La missione è un invio da parte del Signore: non devono essere gli altri a cercare noi, ma noi ad andare a cercare i fratelli a cui annunciare: «Non sono i popoli che devono incamminarsi verso i discepoli, ma i discepoli che devono correre verso i popoli» (BRUNO MAGGIONI). Sappiate prendere sempre l'iniziativa, con slancio e audacia, sapendo che il Signore vi accompagna e voi non siete altro che inviati suoi. Quell'andare «a due a due» vi qualifica come testimoni del comandamento dell'amore: siate uomini e donne che creano comunione, che accompagnano l'annuncio con uno stile fatto di fraternità. Così commenta san Gregorio Magno: «Il Signore manda i discepoli a due a due a predicare per indicarci tacitamente che non deve assolutamente assumersi il compito di predicare chi non ha carità verso gli altri» (GREGORIO MAGNO, *Omelia 17,1-3*)

Delle raccomandazioni di Gesù vi ricordo solo quella della sobrietà: «Non portate né borsa né bisaccia né sandali» (*Lc* 10,4). Nel vostro ministero incontrerete molti poveri e con diversi tipi di povertà materiali, spirituali, educative, morali: non li mettete mai a disagio, ma sappiate essere discreti, capaci di condividere, veri fratelli che annunciano loro il Salvatore. Il primo annuncio, il *kerigma*, è un annuncio di salvezza rivolto ai poveri in particolare. E infine, raccogliete l'invito a cominciare ogni annuncio nel segno della pace e della concordia: imparate da san Francesco d'Assisi che seppe andare incontro a tutti, anche ai musulmani, con atteggiamenti e parole di pace. È il primo annuncio del Risorto, è il saluto disarmato e disarmante che apre ogni azione evangelizzatrice: «Pace a voi» (*Gv* 20,19).

✠ Luigi Renna